

Misure anticrisi per i professionisti

Le misure eccezionali annunciate dal governo Berlusconi per fronteggiare la crisi in alcuni settori economici devono essere estese anche al comparto professionale, già pesantemente penalizzato dalla crisi. Anche gli studi professionali, al pari di banche e imprese, hanno subito gli effetti della frenata della domanda sia nel settore pubblico (non solo per l'effetto Brunetta) che in quello privato. Le pesanti ripercussioni della crisi cominciano a manifestarsi nelle piccole città e, soprattutto, nel Mezzogiorno, dove i liberi professionisti operano a stretto contatto con le difficoltà delle imprese e delle famiglie. Il pacchetto anticrisi non fa alcun riferimento alle professioni, né sono state introdotte misure a sostegno dei diversi comparti d'area: l'Ambiente e Territorio è fortemente penalizzato dal blocco dei finanziamenti per le opere pubbliche; per la Sanità e per l'Università si annunciano pesanti tagli che rischiano di comprometterne il corretto funzionamento. Certo, il sostegno di Palazzo Chigi al sistema bancario nazionale dovrebbe attivare un circuito virtuoso in grado di rimettere in moto l'accesso al credito da parte di imprese e professionisti. Ma i meccanismi sono ancora tutti da definire e le banche non hanno ancora messo in campo azioni incisive. Confprofessioni chiede con forza al governo un tempestivo intervento a sostegno di un comparto che raggruppa quasi 4 milioni di professionisti e 1,5 milioni di dipendenti. Un primo segnale di seria attenzione ai professionisti potrebbe essere rappresentato da un alleggerimento degli studi di settore o dall'eliminazione dell'Irap per gli studi che impiegano meno di tre dipendenti. Su questo fronte un importante banco di prova è rappresentato dall'annunciato rafforzamento degli ammortizzatori sociali. L'ipotesi d'incrementare di altri 500 milioni di euro le risorse destinate ai lavoratori, in aggiunta ai quasi 1,2 miliardi già stanziati, trova l'appoggio di Confprofessioni. In questo senso, i percorsi formativi che verranno attivati dalle regioni e destinati ai dipendenti sono, insieme al rilancio dell'apprendistato, una delle principali misure per uscire dalla crisi.

